

L'OLANDA ESALTA RIJKAARD

AMSTERDAM. La stampa olandese esalta Rijkaard (foto), l'anima della vittoria dell'Ajax (4-0) sul Feyenoord nella finale della Coppa d'Olanda. Dall'alto: militanza la spinta e l'esseri per il gol di De Boer. Frank non doveva giocare: da appena una settimana aveva ripreso ad allenarsi con l'Ajax.



STAGIONE FINITA PER TARANTINO

NAPOLI. Stagione finita per Tarantino (foto): il difensore del Napoli durante la gara contro l'Avellino si è infortunato gravemente al ginocchio destro fratturandosi i legamenti. Sarà sottoposto a intervento chirurgico non potrà essere in campo prima di sette-otto mesi.



OGGI IN TV

13,45 Hall of Fame	Tela +2	20,10 Tele + 2 news	Tela +2
14,00 Calcio. Paraguay-Argentina (r.)	Tela +2	20,15 Hall of Fame	Tela +2
15,45 Un anno di sport: Hockey NHL, Nyo-Montreux, Motomondiale, G. P. Spagna classe 125	Tela +2	20,16 Tg 2 Lo sport	Raidue
15,45 Canale. Campionati italiani slalom	Raidue	20,20 Un anno di sport: Tennis, Australian Open finale Seta-Graf	Tela +2
16,00 Equitazione. Per puzza cavallaria	Raidue	20,30 Calcio. Amichevole Palermo-Juventus	Italia 1
16,15 Pattinaggio a rotelle. Da Salomagnolo, Campionato italiano	Raidue	20,30 Tg 1 Sport	Raidue
17,55 Studio sport. Ig sportivo	Italia 1	22,30 Mountainbike	Tela +2
18,20 Sportstar. Ig sportivo	Raidue	22,45 Calcio. Da Caranzano, Napoli-Paranikos	Raidue
18,30 Sport News. Ig sportivo	Time	23,00 Beach Volley. Torino Bvc	Tela +2
18,50 Tg 3 Sport	Raidue	23,00 Un anno di sport (a)	Tela +2
19,00 Quotidiano sport. Ig sportivo	Svizzera	0,50 Studio sport. Ig sportivo	Italia 1

LA STAMPA SPORT

Martedì 10 Agosto 1993 27

Capello spiega le prestazioni contrastanti dei rossoneri nella «tre giorni» spagnola
«Concino, sto inventando il nuovo Milan»

«Ritocchiamo la tattica»

LA CORUNA
DAL NOSTRO INVITO

Il Milan campione d'Italia ha concluso il tritico spagnolo. Lasciando da parte l'incontro senza gol di ieri sera, affrontato dai rossoneri con una formazione completamente nuova e quindi meno attendibile delle prime due partite, è d'obbligo una domanda. Qual è, quale sarà in campionato il vero volto del Diavolo? Dopo il triangolo di Oviedo, Capello deve ritenersi entusiasta della grande prestazione fornita contro il Barcellona o oppure affrettarsi a porre i difetti emersi con l'Oviedo? Questo Milan, di colpo senza ciondoli e privo di Lentini, rischia di essere sempre a double face? Forte, nuovamente invincibile di fronte a squadre che lasciano giocare. Involuti, titubante quando si tratta di trovare la chiave per oltrepassare i bunker difensivi inasaiti dagli avversari più deboli.

Capello rimane su posizioni attendiste: «Sarà bugiardo - afferma - se dicessi che mi aspettavo la goleada con il Barca, così come mancherò di rispetto a chi sta lavorando se gettassi nel cestino l'incontro con l'Oviedo. Il Milan dovrà adattarsi sempre di più agli schemi dei nostri rivali. Le gambe affaticate ci hanno penalizzato con l'Oviedo, e poi il ritmo, la rapidità, la tecnica ci hanno permesso di vincere alla grande sul Barcellona».

Fol diventa ottimista e spiega le novità: «Possiamo creare problemi anche a chi non ci concederà spazi. Con il Barca ho provato un modulo con Savievic più vicino alle punte, un 4-4-2 che si trasforma in 4-3-3. Non posso restare ancorato al passato, ormai tutti ci conoscono. I risultati del calcio d'oggi si realizzano qualcuno ma lasciano

indifferente un allenatore come me che deve migliorare la condizione generale anche con dei ritocchi tattici. È il tempo delle prove. Tali sono da considerare gli esperimenti di Boban e Orlando cursori di fascia, tale la fiducia che ripongo su Pannucci sia mediano sia terzino. Mentre il discorso di Ermio centrale non è casuale ma mirato».

Al di là delle considerazioni tecniche, proponiamo queste interessanti dichiarazioni di Galliani: «Contro il Barcellona sembrava proprio il Milan. Quasi che tutti, in seno alla società, fossero presi da dubbi seri. Questo con l'Oviedo, insomma, non poteva essere il Milan anche se il timore di aver fatto splash è allestito per 24 lunghissime ore. Chiarisce infatti Galliani: «È la prestazione che ci voleva. Erano ci ha risolto i problemi a centrocampo. E una grande squadra deve saper inserire in ogni stagione due nuovi elementi. Pannucci e Orlando sembrano avviati sulla buona strada».

Finalmente Capello ha capito che cosa fare, potrebbe essere la traduzione per chi ama interpretare parole o numeri. Ma il doppio volto del Milan potrebbe avere spiegazioni più terra terra. Sostiene il preparatore atletico Pincolini: «Temperatura (20-22°) la massima) e umidità (80-85%) di Asturie e Galizia sono l'ideale per un buon ritmo precampionato». E Pannucci rivela: «Con l'Oviedo avevo le gambe dure, domenica mattina nell'allenamento che ha preceduto il match con il Barcellona mi sono ritrovato a scattare come una molla». Come se Pannucci, matador del Barca, avesse tratto benefici impulsi dal clima dopo i pesanti allenamenti nell'afa di Milanello.

In ogni caso resta l'impressione che nonostante gli aggiustamenti di Capello questo Milan

continuerà a faticare contro difese chiuse a riccio. E' vero che Savievic dietro alle punte (come il Donadoni con Sacchi prima maniera) consente più varietà di schemi. Ma quando Laudrup e Lentini saranno abili e arrovalati non giuravamo sul posto in squadra per il montenegrino. Dice giustamente Ermio, forse il più in forma dei rossoneri: «Vanno bene tutte le prove e tutti i ruoli, dopo una carriera da estero non si fa fare il centravanti di mezzo. Però ci vuole continuità per non vanificare tutto». Atteno, quindi, Capello. Usa vola, imbroccata la strada del definitivo dopo Sacchi, difficilmente la squadra potrebbe sopportare di tornare indietro.

Frank Badolato

Le riserve non incantano
I rossoneri contro il Deportivo colpiscono un palo e fanno pari

LA CORUNA
DAL NOSTRO INVITO

Atteso alla riconferma dopo la goleada sul Barcellona, il Milan torna a farsi piccolo piccolo e, come sabato contro l'Oviedo, patisce il maggior dinamismo del Real Deportivo La Coruna. Con una sola differenza: grazie alla pazzesca avversaria e a una buona dose di fortuna la difesa si salva. Ma scopre i limiti di un parco riserve assolutamente inadeguato rispetto a un anno fa. Deludono Raduciu e Laudrup, gli stranieri che dovrebbero sostituire Van Basten e Lentini per molti mesi.

Inizialmente Capello manda in campo una formazione inedita. In campo: Trossello, Nava-Galli-Gambaro difensori, Carbone-De Napoli-Donadoni-Laudrup centrocampisti, Elber e Raduciu punte. Esordio assoluto in questa tre giorni internazionale per Donadoni, Laudrup e Raduciu. Nel Deportivo mancano cinque elementi: i brasiliani Mauro Silva e Bebeto e i nazionali spagnoli Lopez Recartio, Aldana e Claudio. Nonostante le defezioni, 25 mila spettatori, nella terra arborea una guardalines di prima divisione, Ana



Fabio Capello (foto grande) e Paolo Monelli (foto a lato) al largo dell'Isola di Cova. Appuntamento, dunque, all'ora di pranzo di ieri nella rada del porto di Oviedo. Capello, Tapie porta la resa firmata: «Boksic è vostro da subito, se lo volete».

Maria Calvete Iglesias, 20 anni. Primo tempo senza pathos, rossoneri non, modesti, è un Milan alla portata di tutti. Due brividi per felpo, che si salva con difficoltà su una punizione, poi con sicurezza su un tiro di Manjani (26' e 28'). Ripresa con Orlando colpisce un palo (74') e il finale è tutto rossonero. [F. Bad.]

cambia granché. Orlando (52') salva sulla linea dopo un'incorrettezza di felpo. Ecco Massaro per Elber (chi l'ha visto?). E Raduciu: ammonito per reazione, così come Meva in avvio. Passo lento e nervi scoperti. No, è proprio un altro Milan, anche se Orlando colpisce un palo (74') e il finale è tutto rossonero. [F. Bad.]

Massimo Brambati (a lato) 27 anni e Paolo Monelli (a destra) 30 anni attaccano il mondo del calcio e sperano di poter tornare a lavorare.

IL CIOCCO. I «dannati del pallone» sono sul piede di guerra. Disoccupati, orfani dei pantaloncini corti della panchina, mettono sotto accusa il sistema, parlano di mafia, di crisi totale, preannunciano scenari apocalittici, si presentano come vittime sacrificali di un'azienda nazionale ormai corrotta e sulla via della perdizione. Sono, in alcuni casi, pentiti degli antichi privilegi. Si dicono pronti a rimediare, correre. E alla fine sperano solo di poter tornare a lavorare.

Sono in 44 (Andrea Buccioli, 27 anni, ex Baracca Lupo, si è già trovato una sistemazione) ma rappresentano un esercito in crescita. Trecento, forse 500, ce ne sono e le speranze agganciate ad un filo telefonico. Per sole 100 mila lire il sindacato ha garantito loro il lussuoso ritiro del Ciccio, quattro allenatori, due medici e altrettanti massaggiatori, un campo di gioco e una palestra. Ma se non si sistemano presto faranno a fine di quei loro noti colleghi che lo scorso anno non ricevettero la telefonata giusta. Ed allora si arrabbiano, fremono, denunciano. Raccontano frammenti delle loro piccole storie.

Fabio Lupo, per esempio, ex



Monelli: la pacchia è proprio finita
Lupo: crisi profonda

Ancona, 29 anni, lo scorso anno 60 gol da centrocampista in serie A. «Potevo restare ad Ancona, ma solo accettando una decurtazione del 30 per cento del mio ingaggio. Preferisco allora stare tranquillo e preparare la mia tesi per laurearmi in giurisprudenza. La crisi, vi assicuro, è penetrata anche nel calcio. E' tutto un paradosso. Le società si gettano in braccio alla pay-tv, attingono a denaro indispensabile per il calcio di fantasia parlando dei rischi delle partite notturne. O cambiano la mentalità dei dirigenti o è la fine. Fra poco i disoccupati saranno 6-700».

I «dannati del pallone» sono sul piede di guerra e mettono sotto accusa il sistema

Questo calcio corrotto e mafioso

«Noi siamo disoccupati, ma il fallimento è vicino»

squadra, deve servire da monito a tutti. Io fino a sette giorni fa ero tranquillo in loco. Poi il fallimento. Ero disposto anche a dimezzare il mio ingaggio (che era di circa 200 milioni netti a stagione), ma non è servito a niente. La colpa è di chi ha gestito il calcio fino ad oggi».

Amaro anche Massimo Brambati, 27 anni. Promessa della Nazionale di Maldini, ora attaccato al proprio cellulare: «Quando ero sull'onda partecipavo al Costanzo Show, mi chiamava mezzo mondo. Ora il telefono tace. Ho pagato un calcio che non sa ridere di se stesso. Io in quella trasmissione mi limitavo ad essere... sereno con il tipo di spettacolo. Hanno detto che sprovato nel piatto in cui mangiavo, invece amo questo sport come pochi. Così è saltato il mio trasferimento alla Sampdoria».

Ancora più duri gli allenatori: capici d'ora a passare il tempo, restando in forma. Durissima l'accusa di Graziano Landoni, ex Grosseto, Foggia, Pisa, Palermo, da dieci anni fuori dal giro e ribattezzato «il nostro più grande convertito»: rappresentante di capannoni industriali: «Per lavorare ho fatto di tutto, ma non ho accettato il sistema di questo

calcio. Qui la meritocrazia non conta niente. La legge è precisa e non si scappa: o stai nel sistema (e allora anche se sbagli una stagione ti ripescano) oppure resti fuori. E' la mafia. Ci sono colleghi che hanno subito pesanti squallifiche, ma avevano gli amici giusti e adesso sono stati premiati con buone squadre di C. I padroni del calcio si sono divisi l'Italia in tre parti: o sei con loro o sei fuori».

E duro è anche Paolo Specchia, ex Lodigiani: «Nella nostra categoria ormai i disoccupati non si contano più. Ce ne sono di bravissimi che però sono costretti a stare fermi o ad accostarsi a stare fermi o ad accostarsi tentarsi dei campionati dilettantistici. Altri che senza aver vinto niente arrivano in B o in serie A. Guardate Bonini. Il problema è che non contiamo niente e il nostro sindacato conta ancora meno di noi».

Piange questa scheggia (che però si sta trasformando in un grande masso) del nostro calcio. Sono lacrime di cocodrillo? Oppure è solo la punta di un iceberg capace presto di affondare anche il nostro ricco e bellissimo transatlantico?

COMMENTO

E adesso fate nomi e cognomi

Un articolo come quello sui calciatori disoccupati è ormai un «must» del precampionato. Cambiano i nomi, non le situazioni. Cambiano i numeri, ma il senso che il problema è sempre più vasto. Un augurio: che qualcuno, ripescato al Ciccio, ingaggiato a costi stracciati, giochi da campione. Non tanto per risolvere casi umani che magari piostosi non sono (almeno in relazione ad altri di cui il mondo abbonda), quanto per irridere ai sapientoni e ai miliardari del mercato. Però, benedetti figlioli disoccupati, non potete fare di più? E cioè cominciare a dire i nomi dei raccomandati e dei raccomandanti, dei tangenzizzati e dei tangenzizzati? Siamo nell'Italia in cui si fa il nome di Andreotti come mandante di un omicidio, ve ne siete accorti o avete la testa nel pallone?

Avaro Moretti

SPORTINERIA

Pelé ha rivelato, in un'intervista a «Playboy», di essersi fatto sottoporre otto anni fa a un intervento per la sterilizzazione. O ha voluto evitare che sedicenti sue ananti gli affibbino altri figli, come già accaduto, o ha voluto dare validità scientifica al detto per cui, come dice Pelé non nascerà più.

Altre trattative
La Lazio tentata da Boksic

ROMA. Come in un romanzo di Stephen King. Uno di quei thriller del finale sportivo, con i morti viventi che resuscitano sempre alla faccia dell'esorcista di turno. La vicenda Boksic non era stata sottomessa definitivamente nella notte di trattative sfumate dopo Lazio-Olympique. Così, al primo risultato negativo della squadra marsigliese ecco che Boksic buzza forte a casa Tapie: «Voglio andare subito alla Lazio, sarà un anno massacrante per me con la stampa e i tifosi contro. Diventerò un problema per tutti, Tapie mi lasci andare. Le lamentelle del croato vengono così rilanciate dal procuratore del calciatore e un cronista italiano ed ecco che le antenne dei cellulari di Cragnotti e Bendoni si dirizzano».

A captare il segnale satellite del telefono di Tapie, ora disposto a cedere senza conguagli per non avere più il problema Boksic, è il cellulare di Bendoni. Se ne stava in vacanza in Costa Smeralda, il dg bianazzurro. Mentre il padrone dell'Olympique incrociava con il suo yacht al largo dell'Isola di Cova. Appuntamento, dunque, all'ora di pranzo di ieri nella rada del porto di Oviedo. Capello, Tapie porta la resa firmata: «Boksic è vostro da subito, se lo volete».

A questo punto s'inscrive nell'intrigo internazionale la voce forte e chiara di Dino Zoff. Al Milan non il faticoso appoggio turato: la Lazio ha ripiegato su Casiraghi, che dovrà convivere con difficoltà con Doll. Se arriva anche Boksic sarà guerra aperta nello spogliatoio. Così, mirando le parole, ecco che Zoff detta all'ansa un'opinione pesante su questo strascico di mercato: «Io credo che a un certo punto la campagna acquisti vada chiusa. Non è giusto tenerla aperta tutto l'anno. Certo, chi non vorrebbe l'ansa un'opinione pesante su non abbiamo perso Casiraghi e all'ex juventino abbiamo dato la nostra fiducia. Con la società non ho ancora parlato, vedremo nelle prossime ore. Ma, certo, è una questione da valutare».

A Zoff piace moltissimo Boksic, ma a questo punto sa di non poter assemblare una squadra con Boksic, Sigori, Casiraghi e Doll a giocare due maglie. Della stessa opinione Bendoni, che discute con Cragnotti. Quest'ultimo è affascinato invece dalla prospettiva di vedere insieme a Boksic, Casiraghi e Sigori. Alla fine hanno la meglio le ragioni dello spogliatoio, sostenute da Bendoni e Zoff. Così ieri, all'incontro decisivo, la Lazio dice no all'arrivo immediato del forte attaccante croato.

Ma siccome questa chiacchiera Boksic assomiglia a un romanzo di Stephen King, ecco che la parola fine non riesce ad essere scritta. Al termine del colloquio di ieri Tapie strappa una promessa: riparlaremo per il mercato di novembre. Boksic non giocherà in Coppa Uefa e magari, in caso di necessità... Insomma, la storia continua.